

Amati blinda Comi. "Niente congresso"

La senatrice lancia una proposta: "Creiamo tre aree vaste di collegio per prepararci all'Italicum"



il governatore delle Marche
Luca Ceriscioli

il governatore delle Marche

**I DEMOCRATICI
IN FIBRILLAZIONE**

LOLITA FALCONI

Adriano

"Non abbiamo bisogno di un nuovo congresso nelle Marche". La senatrice Silvana Amati, la veterana della politica regionale, non ha dubbi. Non-

stante la richiesta esplicita dei parlamentari Morani e Carrescia e il pressing del presidente Ceriscioli, la strada maestra da seguire non è quella di chiudersi a riccio e spendere i prossimi tre mesi a discutere di come debba essere il futuro segretario, "se biondo, moro, magro, alto, simpatico, estroverso o introverso". Il Pd, secondo Amati, non può rincorrere quelli che vogliono passare il tempo "a guardarsi l'ombelico" anche perché l'impressione della senatrice, più schietta che mai, è che chi invoca il congresso lo faccia più per "preoccupazioni individuali rivolte ad interessi personali legati alle future candidature alle Politiche". "Nelle Marche siamo tutti uniti - argomenta Amati tra un impegno romano e l'altro -. Non ci sono motivazioni di carattere politico tali da spingerci ora verso un congresso anticipato. Abbiamo vinto bene, anzi benissimo, le Regionali. Governiamo e abbiamo una guida salda, forte e autorevole come il presidente Luca Ceriscioli. Non solo - aggiunge - abbiamo vinto benissimo in quasi tutte le città delle Marche, penso alla mia Senigallia dove addirittura, nonostante l'alluvione, abbiamo trionfato al primo turno, unica città d'Italia insieme

"Abbiamo vinto le elezioni regionali e governiamo in molti Comuni delle Marche non c'è urgenza di cambiare"

ad Agrigento. Insomma, non si può dire che il Pd delle Marche e i suoi dirigenti non godano di buona salute e dell'apprezzamento dei nostri concittadini". Per Amati, è dunque strano che ci sia chi ora voglia ragionare sugli assetti di partito. E' vero che negli organismi c'è un problema di rappresentanza. "Ma - puntualizza - non sono completi perché c'è stata una scelta precisa all'epoca del congresso del 2014". E qui arriva quella che la senatrice stessa ribattezza la "proposta Amati". In che consiste? Pur mantenendo l'attuale organizzazione del partito in federazioni provinciali e regionali "sarebbe opportuno creare fin da subito delle aree vaste di collegio per cominciare a creare rapporti e dialogo". Come noto, l'Italicum, la nuova legge elettorale, ridisegna il confine dei collegi elettorali che non ricalca più quelli regionali né quelli provinciali. Le Marche, ad esempio, sono state divise in tre. Capita così che si trovino nello stesso collegio località che

appartengono a province diverse. Ad esempio Senigallia è stata inserita nel collegio Nord di Pesaro mentre Civitanova non sta con Macerata ma con Fermo e Ascoli. Se si dovesse votare anticipatamente, in effetti, la scelta delle candidature andreb-

"I territori smembrati dalla nuova legge elettorale potrebbero così avviare un nuovo confronto"

be "contrattata" tra più federazioni provinciali che fino ad oggi non hanno avuto tra di loro molto a che fare.

Di qui la proposta Amati, che serve a preparare il terreno in vista delle Politiche e trasformerebbe le Marche in un laboratorio nazionale visto che sarebbe una delle prime regioni ad organizzarsi. Una sorta di cabina di regia politica di collegio che permetta al territorio di cominciare a dialogare, a confrontarsi su bisogni e necessità. Quindi un ulteriore livello di elaborazione politica da costruire ex novo. "Là sì che potrebbe essere fin da subito costruita - conclude Amati - una pluralità maggiore, dando spazio a tutti quelli che vogliono partecipare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA